

Il doppio cognome è legge Per averlo singolo servirà l'accordo tra i genitori

LA SENTENZA

ROMA Non più il nome del padre. Da oggi i figli avranno il cognome di entrambi i genitori o anche solo quello della mamma. La Corte costituzionale non ha più atteso e, dopo gli inascoltati "moniti" al Parlamento, ieri, con una sentenza, ha superato quello che a priori era ormai solo un retaggio patriarcale, da decenni oggetto di discussioni e battaglie delle donne. L'Italia si allinea così agli altri Paesi europei e da oggi sarà più facile aggiungere al cognome dei figli già nati, quello della mamma. La Consulta ha anche battuto sul tempo il Parlamento che, in commissione Giustizia al Senato, sta ancora completando un ciclo di audizioni sui tanti disegni presentati da inizio legislatura da quasi tutti i partiti.

EGUAGLIANZA

La sentenza, redatta da Emanuela Navarretta, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di tutte le norme che prevedono l'automatica attribuzione del cognome del padre con riferimento ai figli nati nel matrimonio, fuori dal matrimonio e ai figli adottivi. Le norme del codice civile, per la Corte, sono in contrasto con gli articoli 2, 3 e 117, primo comma, della Costituzione e con gli articoli 8 e 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. E la ragione è che la regola del patriarcato non solo è «discriminatoria» nei confronti delle donne, ma «lesiva

►La decisione della Consulta: «Mettere solo quello del padre lede l'identità»

dell'identità del figlio».

«Nel solco del principio di eguaglianza e nell'interesse del figlio, entrambi i genitori devono poter condividere la scelta sul suo cognome, che costituisce elemento fondamentale dell'identità personale», sostiene la Corte, secondo quanto anticipato dall'Ufficio stampa in attesa del deposito della sentenza. Cancellando l'automatismo, ora i figli assumeranno il cognome di entrambi i genitori nell'ordine da loro concordato, a meno che non decidano, di comune accordo, di attribuire soltanto il cognome di uno dei due. In mancanza di un'identità di vedute sull'ordine di attribuzione del cognome di entrambi i genitori, sarà il giudice a dirimere la controversia. La decisione era attesa dopo che la Corte, a gennaio, con un ordinanza aveva deciso di sollevare davanti a se stessa la questione della legittimità costituzionale dell'automatica acquisizione da parte dei figli del cognome del padre, andando così alla radice del problema, rispetto alle richieste più limitate che le avevano rivolte il tribunale di Bologna e la Corte d'appello di Potenza. In quella occasione, richiamandosi a sue precedenti pronunce, aveva definito l'attuale sistema di attribuzione del cognome paterno ai figli, sancito dall'articolo 302 del Codice civile, «retaggio di una concezione patriarcale della famiglia», e di «una trasmissio-»

ne a dirimere la controversia. La decisione era attesa dopo che la Corte, a gennaio, con un ordinanza aveva deciso di sollevare davanti a se stessa la questione della legittimità costituzionale dell'automatica acquisizione da parte dei figli del cognome del padre, andando così alla radice del problema, rispetto alle richieste più limitate che le avevano rivolte il tribunale di Bologna e la Corte d'appello di Potenza. In quella occasione, richiamandosi a sue precedenti pronunce, aveva definito l'attuale sistema di attribuzione del cognome paterno ai figli, sancito dall'articolo 302 del Codice civile, «retaggio di una concezione patriarcale della famiglia», e di «una trasmissio-»

►Tutto era partito dall'istanza di una coppia in Basilicata: «Siamo commossi»

testà maritale, non più coerente con i principi dell'ordinamento e con il valore costituzionale dell'eguaglianza tra uomo e donna».

LE REAZIONI

«Siamo commossi, siamo consapevoli di avere scritto una pagina importante, forse storica», commenta ora la coppia della Basilicata dalla quale è partito l'iter, dopo un'istanza al tribunale di Lagonegro nel 2020. Nella diffusa soddisfazione del mondo politico spicca solo la reazione di Fabio Filippi di Fratelli d'Italia, che mette in guardia sugli «effetti negativi della sentenza sulla famiglia che si troverà a discutere, in caso di disaccordo, davanti a un giudice per stabilire la precedenza del cognome». Tutti d'accordo le Pd, Leu M5s e Radicali che ora auspiciano una disciplina organica su tutta la materia. Mentre la ministro della Giustizia Marta Cartabia, che della Consulta è stata la prima donna presidente, ringrazia i suoi ex colleghi, parla di «un altro passo in avanti verso l'effettiva eguaglianza» e si riferisce all'«ambito della famiglia», la ministra per le Pari opportunità Elvira Savona garantisce «tutto il sostegno del Governo all'iter parlamentare». La nuova disciplina si occupa anche dei meccanismi per evitare un accumulo di cognomi nelle generazioni avvenire nel caso si decida di conservare i cognomi di tutti e due i genitori. Soddisfazione arriva anche dai tecnici: «Questa sentenza», commenta Gian Emme Gassoni, presidente dell'Associazione avvocati matrimonialisti italiani, «cambia completamente la cultura giuridica del nostro diritto di famiglia, adesso toccherà al legislatore mettere in atto questa rivoluzione, perché solo così possiamo scrivere la parola fine al patriarcato e al maschilismo del nostro diritto».

Valentina Errante
© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

FAMOSI NEL NOME DELLA MADRE



ANTONIO BANDERAS



MARYLIN MONROE



KATY PERRY

ERIC CLAPTON

Intervista Alessandra Mussolini

«La mia fu una scelta molto osteggiata. Ma avevo ragione»

«È un atto di civiltà». Per Alessandra Mussolini, nipote di Benito Mussolini ed ex europarlamentare, la decisione della Consulta è un riflesso naturale dei cambiamenti della società, della volontà delle donne di «ritornare» i propri figli, anche all'Anagrafe. È giusta la decisione?

«Certo. Inaltrimenti, quando l'ho fatto io mi ci è voluto tantissimo. Una donna rischia la vita per mettere al mondo un bambino e non può dargli neanche il cognome?»

È stato complicato?

«È stato un processo lungo e difficile. Con avvocati, lettere, dichiarazioni, memorie scritte, impegni come se lo Stato ti facesse un piacere. E più chiunque poteva opporsi».

Cioè?

«Come quando ti sposi c'è una pubblicazione, ci sono 30 giorni di tempo in cui c'è la possibilità che qualcuno che passa di là legge, conosca le mie intenzioni e decida di opporsi. Come se avessi dovuto chiedere il permesso».

Perché lo ha fatto?

«L'ho fatto come donna e come madre. Il cognome del padre è una consuetudine, non è scritto da nessuna parte che il cognome deve essere del padre, non c'è nella Costituzione. La mia è stata una scelta simbolica e antesignana: sta cambiando la società».

E voleva dare continuità al suo cognome.

«Le mie ragioni sono mille: tutte legittime. A me interessava il principio poter trasmettere oltre il cordone ombelicale anche qualcosa d'altro. Ma vogliamo parlare del fatto che nella carta di identità delle donne sposate ci sia scritto ancora «coniugata»?».

Il solo cognome materno esiste già in alcuni casi.

«Un paradosso. Una donna single ha più diritti di una donna sposata: ha più libertà, può già apporre il proprio cognome mentre la donna sposata viene rimossa. Dobbiamo soggacare a delle consuetudini ormai desuete».

Stefania Piras

LA POLITICA: «ATTO DI CIVILTÀ PER LE DONNE: SI RISCHIA ANCHE LA VITA PER PARTORIRE»

simbolica e antesignana: sta cambiando la società».

E voleva dare continuità al suo cognome.

«Le mie ragioni sono mille: tutte legittime. A me interessava il principio poter trasmettere oltre il cordone ombelicale anche qualcosa d'altro. Ma vogliamo parlare del fatto che nella carta di identità delle donne sposate ci sia scritto ancora «coniugata»?».

Il solo cognome materno esiste già in alcuni casi.

«Un paradosso. Una donna single ha più diritti di una donna sposata: ha più libertà, può già apporre il proprio cognome mentre la donna sposata viene rimossa. Dobbiamo soggacare a delle consuetudini ormai desuete».

Stefania Piras

LA POLITICA: «ATTO DI CIVILTÀ PER LE DONNE: SI RISCHIA ANCHE LA VITA PER PARTORIRE»

simbolica e antesignana: sta cambiando la società».

E voleva dare continuità al suo cognome.

«Le mie ragioni sono mille: tutte legittime. A me interessava il principio poter trasmettere oltre il cordone ombelicale anche qualcosa d'altro. Ma vogliamo parlare del fatto che nella carta di identità delle donne sposate ci sia scritto ancora «coniugata»?».

Il solo cognome materno esiste già in alcuni casi.

«Un paradosso. Una donna single ha più diritti di una donna sposata: ha più libertà, può già apporre il proprio cognome mentre la donna sposata viene rimossa. Dobbiamo soggacare a delle consuetudini ormai desuete».

Stefania Piras

LA POLITICA: «ATTO DI CIVILTÀ PER LE DONNE: SI RISCHIA ANCHE LA VITA PER PARTORIRE»

Intervista Marco Meliti

«Rischio ingorgo? No, nessun bimbo ne avrà più di due»

Avvocato Marco Meliti cosa ha stabilito esattamente la Corte costituzionale?

«La Consulta ha dichiarato illegittime le norme che attribuiscono automaticamente il cognome del padre ai figli. La sentenza definisce come discriminatoria e lesiva dell'identità del figlio la regola che attribuisce automaticamente il cognome del padre. Adesso la regola diventa che il figlio assume il cognome di entrambi i genitori nell'ordine dai medesimi concordato, salvo che essi decidano, di comune accordo, di attribuire soltanto il cognome di uno dei due».

E se l'accordo manca?

«In questo caso c'è l'intervento del giudice. Secondo la Corte, nel solco del principio di eguaglianza e nell'interesse del figlio, entrambi i genitori devono poter condividere la scelta sul suo cognome che costituisce elemento fondamentale dell'identità personale. Tale disposizione riguarderà anche figli nati fuori dal matrimonio e gli adottati».

In passato l'imposizione ai figli di un cognome diverso da quello paterno è stata motivo di liti tra coniugi?

«Sì e molto più di quanto si possa immaginare. In Italia l'apposizione del cognome paterno riflette una struttura sociale patriarcale, nella quale le donne passavano dalla tutela del padre a quella dello sposo. Nel tempo, l'esigenza di apporre anche il cognome materno è sempre più stata sentita dalle donne come emancipazione da un ruolo subalterno nella famiglia. Dal 2017 la Cassazione ha riconosciuto tale possibilità e sono sorti diversi contrasti nelle coppie sposate e disposte in quelle separate».

Cosa succederà con i figli dei figli? Si trasmetteranno quattro cognomi?

«Certamente no. Adesso dovrà intervenire il legislatore confermando la possibilità per chi ha il doppio cognome di trasmettere al figlio solo uno dei due cognomi, a scelta».

Barbara Carbone

LA POLITICA: «RISCHIO INGORGHI? NO, NESSUN BIMBO NE AVRÀ PIÙ DI DUE»

Avvocato Marco Meliti cosa ha stabilito esattamente la Corte costituzionale?

«La Consulta ha dichiarato illegittime le norme che attribuiscono automaticamente il cognome del padre ai figli. La sentenza definisce come discriminatoria e lesiva dell'identità del figlio la regola che attribuisce automaticamente il cognome del padre. Adesso la regola diventa che il figlio assume il cognome di entrambi i genitori nell'ordine dai medesimi concordato, salvo che essi decidano, di comune accordo, di attribuire soltanto il cognome di uno dei due».

E se l'accordo manca?

«In questo caso c'è l'intervento del giudice. Secondo la Corte, nel solco del principio di eguaglianza e nell'interesse del figlio, entrambi i genitori devono poter condividere la scelta sul suo cognome che costituisce elemento fondamentale dell'identità personale. Tale disposizione riguarderà anche figli nati fuori dal matrimonio e gli adottati».

In passato l'imposizione ai figli di un cognome diverso da quello paterno è stata motivo di liti tra coniugi?

«Sì e molto più di quanto si possa immaginare. In Italia l'apposizione del cognome paterno riflette una struttura sociale patriarcale, nella quale le donne passavano dalla tutela del padre a quella dello sposo. Nel tempo, l'esigenza di apporre anche il cognome materno è sempre più stata sentita dalle donne come emancipazione da un ruolo subalterno nella famiglia. Dal 2017 la Cassazione ha riconosciuto tale possibilità e sono sorti diversi contrasti nelle coppie sposate e disposte in quelle separate».

Cosa succederà con i figli dei figli? Si trasmetteranno quattro cognomi?

«Certamente no. Adesso dovrà intervenire il legislatore confermando la possibilità per chi ha il doppio cognome di trasmettere al figlio solo uno dei due cognomi, a scelta».

Barbara Carbone

LA POLITICA: «RISCHIO INGORGHI? NO, NESSUN BIMBO NE AVRÀ PIÙ DI DUE»

Avvocato Marco Meliti cosa ha stabilito esattamente la Corte costituzionale?

«La Consulta ha dichiarato illegittime le norme che attribuiscono automaticamente il cognome del padre ai figli. La sentenza definisce come discriminatoria e lesiva dell'identità del figlio la regola che attribuisce automaticamente il cognome del padre. Adesso la regola diventa che il figlio assume il cognome di entrambi i genitori nell'ordine dai medesimi concordato, salvo che essi decidano, di comune accordo, di attribuire soltanto il cognome di uno dei due».

E se l'accordo manca?

«In questo caso c'è l'intervento del giudice. Secondo la Corte, nel solco del principio di eguaglianza e nell'interesse del figlio, entrambi i genitori devono poter condividere la scelta sul suo cognome che costituisce elemento fondamentale dell'identità personale. Tale disposizione riguarderà anche figli nati fuori dal matrimonio e gli adottati».

In passato l'imposizione ai figli di un cognome diverso da quello paterno è stata motivo di liti tra coniugi?

«Sì e molto più di quanto si possa immaginare. In Italia l'apposizione del cognome paterno riflette una struttura sociale patriarcale, nella quale le donne passavano dalla tutela del padre a quella dello sposo. Nel tempo, l'esigenza di apporre anche il cognome materno è sempre più stata sentita dalle donne come emancipazione da un ruolo subalterno nella famiglia. Dal 2017 la Cassazione ha riconosciuto tale possibilità e sono sorti diversi contrasti nelle coppie sposate e disposte in quelle separate».

Cosa succederà con i figli dei figli? Si trasmetteranno quattro cognomi?

«Certamente no. Adesso dovrà intervenire il legislatore confermando la possibilità per chi ha il doppio cognome di trasmettere al figlio solo uno dei due cognomi, a scelta».

Barbara Carbone

lotto
Legenda

TOKYO SHIBUYA | www.lotto.it